



... ch'io porti la fede

ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

pag. 4



... ch'io porti la speranza

NOTE CARISMATICHE

pag. 8



... ch'io porti la luce

ATTIVITÀ MISSIONARIA

pag. 10



... ch'io porti l'unione

VITA DI FAMIGLIA

pag. 16



... ch'io porti la gioia

ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE

pag. 22



... ch'io porti il perdono

RICONCILIARSI È RIMEDIARE

pag. 32



... morendo si risuscita alla vita

RICORDANDO LE CONSORELLE
E I PARENTI DEFUNTI

pag. 34

In questi cinquanta giorni che ci separano dalla Pentecoste, continuiamo a sperimentare la gioia della Risurrezione di Cristo. Lo facciamo anche condividendo il resoconto di tutte le attività che in questo periodo hanno animato le nostre fraternità **in Italia, in Brasile, in Egitto, in Sri Lanka e a Betlemme.**

In questo numero del nostro giornalino, ci sono novità importanti. Nella rubrica dedicata alla **Parola di Dio**, per esempio, inizia un nuovo percorso di riflessioni che, in vista dell'imminente Sinodo dei Vescovi sui Giovani, saranno incentrate sulla **"piccolezza"** di età e, quindi, sui bambini e sui giovani. Negli articoli dei prossimi numeri saranno commentati brani biblici su questo argomento, alla luce della consapevolezza che solo chi si fa piccolo - **"minore"** - può accogliere il Regno dentro di sé. **"Lasciate che i piccoli vengano a me"**, dice Gesù.

Farsi **"minimi"** è il carattere distintivo del carisma della nostra Fondatrice **Beata M. Margherita Caiani**. Proprio seguendo la strada da lei tracciata, l'Istituto ha deciso di mettere a disposizione delle **"Misericordie"**, i locali di **Vicofaro a Pistoia**. Dove un tempo c'era una delle nostre scuole elementari, adesso è sorto un **Centro Nazionale e Regionale di coordinamento** che consentirà di migliorare l'intervento di soccorsi e aiuti sanitari in caso di calamità e maxiemergenze. Per questa decisione abbiamo ricevuto tantissimi messaggi di gratitudine. Rispondiamo con un grazie riconoscente per tutti gli operatori che lavoreranno in questa struttura per il bene di tutti. Che il Signore ci dia la forza di rimanere sempre attaccati a lui come tralci alla vite. **La vera carità viene da Dio.**

Facendo eco a quanto scritto nella rubrica dedicata alle **Note Carismatiche**, il Signore **"rinnovi in noi la gioia del Vangelo"** perché possiamo annunciare, condividere e contagiare **"ciò che abbiamo veduto, udito, toccato con mano..."**.

Sarà questa la riflessione che ci accompagnerà per i mesi successivi e ci introdurrà nella preparazione prossima al **Capitolo Straordinario** che celebriamo in Casa Madre **dal 1 al 15 luglio** p.v. dal tema:

**Minime: configurate a Cristo,
fedeli al progetto di vita e alla missione**

che esplicita il **"come"** siamo chiamate a concretizzare il programma di vita affidato all'Istituto nel precedente Capitolo:

**Custodi di una vocazione,
apostole dell'Amore!**

Celebriamo la vita!

*Nel mezzo di fame e guerra
celebriamo ciò che è promesso:
pienezza e pace.*

*Nel mezzo di tribolazione e tirannia
celebriamo ciò che è promesso:
sostegno e libertà.*

*Nel mezzo di dubbio e disperazione
celebriamo ciò che è promesso:
fede e speranza.*

*Nel mezzo di angosce e tradimento
celebriamo ciò che è promesso:
gioia e fedeltà.*

*Nel mezzo di odio e morte
celebriamo ciò che è promesso:
amore e vita.*

*Nel mezzo di peccato e caducità
celebriamo ciò che è promesso:
perdono e nuova nascita.*

*Nel mezzo della morte che ci circonda da tutte le parti
celebriamo ciò che è promesso:
grazie a Gesù Cristo vivente.*



(Assemblea mondiale delle Chiese, Vancouver, 1983)

Lasciate che i bambini vengano a me”/ 1: *l’infinitamente grande si fa infinitamente piccolo*



Il Regno dei Cieli appartiene ai bambini e a chi si rende come loro, si sa. Il saperlo non ci impedisce, poi, di dare ugualmente sfogo alle nostre velleità di grandezza, di autoaffermazione o anche semplicemente di difesa di pretesi diritti, dimenticando di fatto quello che abbiamo appreso in teoria: **che, cioè, solo chi si fa piccolo, “minore”, può accogliere il Regno dentro di sé.** Abbiamo così il paradosso, su cui torneremo, che solo il piccolo può contenere il Grande.

Una società di anziani

Abbiamo già parlato della piccolezza come scelta di minorità, al di là dell’età magari avanzata o veneranda che possiamo, di fatto, avere.

Quest’anno, in vista del **Sinodo dei Giovani**, parleremo invece proprio della **“piccolezza”** di età, fanciullezza, adolescenza o giovinezza che sia: **dello status anagrafico di minore**, insomma, un mondo sempre più ridotto di numero nella nostra



società di anziani e quindi, anche per questo, ancora più prezioso.

Se un tempo nelle famiglie si potevano avere **due – tre – quattro adulti con un numero imprecisato di bambini**, adesso il rapporto si è capovolto, e troviamo **un solo bambino attorniato da un numero imprecisato di adulti**: ne ho contati anche otto che ruotano tutti intorno ad uno. Non è naturale, perché la crescita è decentramento: dopo una fase di consolidamento dell'Io, è necessario che questo si apra agli altri, anche ai coetanei con cui raffrontarsi a pari livello, non solo di adulti pronti a viziarlo.

Lo scorso anno in Italia, quando l'età media della popolazione si è assestata sui 45 anni, i soggetti di età compresa fra gli 0 e i 18 anni erano circa 13 milioni e mezzo su un totale di 60 milioni e mezzo di abitanti: **la percentuale è del 13,4% fino ai 14 anni e del 27% fra i 15 e i 39, perché ormai l'età giovanile sta per varcare la soglia dei 40.**

Una interessante previsione dell'Istat sul futuro demografico italiano mostra la crescita dell'**aspettativa di vita**, che fra qualche decennio raggiungerà mediamente gli **86 anni per gli uomini e i 90 per le donne**, ma lo scorso anno le nascite non sono

arrivate a 500.000. Ci sono stati anche 87.369 aborti volontari, ovvero 18,5 ogni 100 bambini nati vivi; ma nel centro Italia si arriva a 21 su 100; e per la stragrande maggioranza ad abortire non sono le ragazzine, ma le donne fra i 30 e i 39 anni, che lavorano; seguono le 25-29enni.

Siamo in piena **cultura dello scarto**, come la chiama papa Francesco: **chi non serve si accantona o si butta via. Quale il futuro per un paese imbevuto di tale cultura?**

Il paradosso: il più Grande di tutti che diviene il più piccolo

Il tema dei giovani, quindi - **in questo caso anche il tema dei bambini non nati** -, richiede attenzione per molti motivi, non ultimo quello sociologico. Però, prima di passare ad affrontare il tema biblico della fanciullezza, vorrei soffermarmi ancora un momento sull'altro modo di essere "**piccolo**", quello di chi è grande di età.

In un romanzo un po' stravagante di C.S. Lewis, ***Il Grande Divorzio***, il celebre scrittore cristiano, uno dei maggiori e più prestigiosi e acclamati intellettuali del Novecento (se c'era qualcuno che aveva tutte le ragioni di

inorgogliersi era proprio lui), racconta di aver fatto in sogno uno strano viaggio in compagnia di gente molto sgradevole, da una non meglio definita **Città Grigia** ad un mondo paradisiaco dalla vegetazione lussureggiante.

Qui, le anime beate (perché progressivamente si comprende che lo scenario è il mondo ultraterreno) si fanno incontro agli spiriti infernali pregandoli di rimanere, di fare con loro il viaggio che li condurrà sulle montagne, al vero Paradiso: ma, con un'unica eccezione, tutti rifiuteranno, perché preferiscono tornare all'inferno, dove possono rimanersene chiusi nel loro egoismo. **Sono così corazzati nel loro Io** (il motto dell'inferno, infatti, è "Io sono mio") **che, incapaci per scelta di aprirsi agli altri, si rattrappiscono completamente divenendo minuscoli.** Tutti questi piccoli "io" messi insieme non fanno una vera realtà.

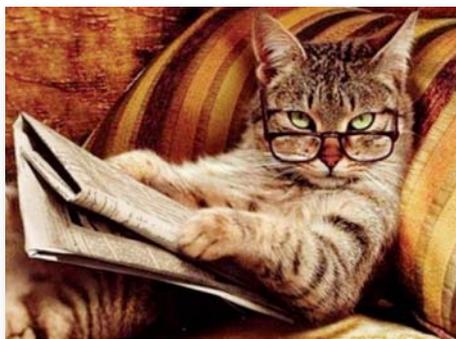
L'inferno, dice l'autore, **è così piccolo che se una farfalla, per caso, lo ingoiasse, non se ne accorgerebbe nemmeno.** Questo spiega perché i beati non possono scendere nella Città Grigia per convincere i dannati: nessuno può farsi tanto piccolo. «Niente può essere piccolo abbastanza.

Per un'anima dannata non vi è difficoltà: essa è raggrinzita e ammutolita su se stessa».

Soltanto Uno, il più grande di tutti, ha potuto scendere agli inferi.

«Solo il più Grande di tutti può fare Se stesso piccolo abbastanza per entrare all'Inferno. Quanto più grande è una cosa, più in basso può scendere». La vera Grandezza sa farsi minima.

C. S. Lewis e il gatto di Montaigne



In un altro scritto, Lewis cita l'esempio di Montaigne: il grande letterato e filosofo cinquecentesco è passato alla storia, oltre che per la sua sapienza, anche per un grazioso aneddoto che lo riguarda. Aveva, infatti, una gattina con la quale si divertiva a



giocare miagolando come lei. Commenta C.S. Lewis: *ci è stato tramandato che Montaigne miagolasse con il suo gatto, ma non si è mai saputo che il gatto discutesse con Montaigne di filosofia...*

Chi è in alto può e deve discendere, chi è in basso non ha le forze per salire. Direi che l'aneddoto è convincente, ed è profondamente cristiano: la legge del Dio biblico è la **Kenosi**, lo svuotamento di sé, **il farsi il più piccolo dei piccoli**. Se tale è il Maestro, come potrebbero i discepoli seguire strade diverse?

È necessario seguire e accogliere l'ammonimento di **S. Paolo**:

“Abbate in voi la stessa mente di Cristo Gesù, il quale, pure essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma svuotò se stesso prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2,5 ss.).

Più in basso di così... Ma Paolo continua: *“Perciò Dio l'ha superesaltato...”*. La sublimità della gloria viene dalla sublimità dell'umiltà. Nelle icone orientali, la resurrezione

viene rappresentata proprio nella forma della discesa agli inferi: **solo scendendo Dio trae l'uomo con sé**. Non c'è altra via. **E il bambino, in qualche modo, ci mostra la strada**. Vedremo come.

Anna Giorgi



Minime: configurate a Cristo, fedeli al progetto di vita e alla missione

*Signore Gesù,
che ci hai chiamate a seguirti
come Francescane Minime del Sacro Cuore,
manda il tuo Spirito a illuminare la nostra mente
e infiammare il nostro cuore,
in questo tempo di preparazione al
Capitolo straordinario.*

*Rinnova in noi la gioia del Vangelo
affinchè possiamo proclamare
gli infiniti tesori di misericordia
del tuo Cuore.*

*Guidaci nel discernimento
per intraprendere cammini inediti
nel "farci prossimo ad ogni fratello"
e nella costruzione di fraternità evangeliche.*

*Te lo chiediamo per intercessione di Maria,
Madre di speranza
e della Beata M. Margherita Caiani. Amen.*

Determinante e significativa risulta la tematica del Capitolo straordinario che celebreremo nel luglio prossimo e che la sorella **Sr M. Adelina Greco** ha esplicitato nel grafico realizzato: *una suora a forma di Tau, simbolo della spiritualità francescana, inscindibile da una croce di legno fa riferimento a Gesù, alla cui configurazione siamo chiamate per peculiarità vocazionale. La religiosa che sta sulla croce, da risorta, è evidenziata dalle linee morbide, mentre le linee circolari, rappresentanti il mondo, significano che il mistero d'amore che ci avvolge è per l'umanità. Lo stare con Cristo ci rende fedeli a Lui, roccia della nostra vita, e alla missione".*



"Configurate a Cristo, fedeli al progetto di vita e alla missione" è, infatti, l'attualizzazione del programma di vita proposto dal precedente Capitolo generale: "Custodi di una vocazione, apostole dell'amore".

La preghiera sopraccitata, che dal gennaio u.s. rivolgiamo ogni giorno allo Spirito Santo, ci rende attente al passaggio del Signore che *"rinnova in noi la gioia del Vangelo"* perché possiamo annunciare, condividere e contagiare *"ciò che abbiamo veduto, udito, toccato con mano..."* (1Gv 1 3-4).

E' il Vangelo della carità con la spinta all'annuncio!



Il binomio **“mente e cuore”**, ancora una volta, ci richiama all’essenza dell’invocazione di Madre Margherita: **“O Gesù, fa’ che più ti conosca e più ti ami”**, traduzione personalizzata dell’appassionato **“pregare”** di S. Agostino: **“Ch’io conosca te, o Signore, e ch’io conosca me”** (cfr. Conf. 1,X). Ancora oggi, per noi, è importante approfondire la vita dei santi per coglierne il trasparire della loro testimonianza a Cristo dentro il tessuto quotidiano, semplicemente facendo nostri i loro ordinari ritmi e vivendoli nella fede.

“Conoscere e amare” sono i due atteggiamenti assolutamente necessari per ravvivare i rapporti a volte freddi ed indifferenti e per impostare solide relazioni con Dio e con i fratelli, a partire dai più prossimi.

Come Suore Minime, nostro compito primario è quello di **“approfondire e proclamare gli infiniti tesori di misericordia del Cuore di Gesù... annunciando al mondo che Cristo è il rivelatore dell’amore del Padre”** (Cost. art. 2,2; 41,1).

Essere fedeli all’**“oggi”** esige, da parte di ciascuno, disporsi al cambiamento, richiede di fronteggiare la paura dell’**ineddito** e di superare l’ostinazione del **“si è sempre fatto così”**. Siamo sollecitate dalla Chiesa e dal mondo a leggere il carisma fondazionale alla luce delle attuali sfide e ad ispirarsi ad esso per dare risposte adeguate alle urgenze del presente.

Chiediamo, pertanto, allo Spirito anche la sapienza per discernere i **“cammini da intraprendere”** in questa storia piuttosto caotica, conflittuale e precaria, per essere segni del Vangelo che chiede la

“prossimità ad ogni fratello” (Cost. 43,2) e **per costruire fraternità capaci di contemplare e servire, di promuovere ed infondere speranza** (cfr id. 41,3).

Tutti, a prescindere dallo stato di vita e dal tipo di servizio che svolgiamo, siamo chiamati a dare un volto alla speranza, facendoci presenti nelle svariate situazioni di dolore e di miseria, per favorire la costruzione di un mondo più umano e abitabile, testimoniando che il nostro è il Dio della vita, e che l’amore per Cristo include sempre quello per tutta l’umanità.

Solo così, il mistero della comunione che riceviamo dalla Trinità, si tramuta in dono condiviso con i fratelli e consegnato nella missione! Ciascuno è interpellato a divenire comunione e a creare comunione. E’ sicuramente questa la sfida per ogni battezzato!

Rimotiviamo la **“custodia” della vocazione** specifica, ravviviamo il carisma che ci è stato dato e rianimiamo la particolare missione sì da essere segno della tenerezza materna di Dio e dell’amore fraterno di Cristo.

Maria, che ha accolto, custodito e permesso a Dio di realizzare il suo progetto di salvezza, sia sempre l’unica mediazione che, come a Cana, ripete anche a noi, oggi: **“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”** (Gv 2,5).

Sr M. Salvatorica



dall'Egitto...

Uno sguardo insieme



“Verso che cosa è fisso il nostro sguardo? Dove sono rivolti i nostri occhi?”.

Sono semplici domande che ci interpellano profondamente e che per rispondere, nel viavai delle nostre giornate affaccendate, è

necessario fermarci e fare silenzio.

E' ciò che abbiamo fatto proprio in questi due giorni di formazione per-

manente che abbiamo trascorso nella **Casa Maria Margherita a Maadi-Cairo**. Due giorni intensi, vissuti in pienezza e col desiderio di interiorizzare la **Parola** che ci veniva offerta.

Padre Patrizio, carmelitano, che ha guidato questo corso, **è riuscito a dare un senso a queste domande aiutandoci a riflettere sulle nostre Costituzioni**. Sono stati preziosi momenti di Grazia, vissuti nella preghiera e nella gioia dello stare insieme.

Al Dio della Misericordia abbiamo chiesto che il prossimo Capitolo Straordinario possa portare buoni frutti.



Resta con noi Signore

E' una grande gioia vivere nel silenzio per ascoltare il Signore che parla. Vivendo le nostre esperienze di vita e la nostra vocazione, cerchiamo di essere come Maria che stava ai piedi di Gesù per ascoltarlo, per stare semplicemente con Lui e farsi nutrire dalle sue parole.



Anche noi juniores abbiamo fatto come Maria nei giorni dal 21 al 23 gennaio.

In questi giorni di grazia ci siamo recate dalle Suore della Croce per fare un discernimento sulla nostra vita insieme a **Sr. Letizia** e con la guida di **Padre Danni, Salesiano**.



Nel nostro cuore, abbiamo sentito **Gesù che ci ha chiamate a vivere con lui per servirlo e per donare la nostra vita.**

“Dormivo ma il mio cuore era desto...una voce, il mio diletto che bussa. Aprimi, o mia sorella!”

Queste parole del Cantico dei Cantici hanno colpito i nostri cuori ed è stato come ascoltare Gesù, lo sposo che viene e desidera stare con noi. E abbiamo anche capito che dobbiamo avere un cuore vigile per

aprire la porta della nostra vita e accoglierlo.

Ringraziamo il Signore che ci ha fatto sentire con tanta gioia la sua presenza e ci ha dato l'occasione di proclamare, anche quest'anno, il nostro Sì mediante la rinnovazione dei voti.

Vogliamo ringraziare anche i superiori che ci sostengono e ci permettono tante occasioni formative.

Le iuniori

dal Brasile...



Incontrarsi con Cristo

Il nostro ritiro si è svolto dal **2 all'8 gennaio** e in questi giorni pieni di occasioni di riflessione e di condivisione, siamo state guidate da **Don Osório**. La tematica del ritiro era **"Incontrarsi con Cristo"**. In particolare abbiamo riflettuto sulla **mistica e l'ascesi** nella vita religiosa. La vita interiore di preghiera e di comunione con Dio è essenziale, insostituibile e indispensabile per l'adempimento della missione.

Il tema centrale è stato approfondito secondo vari aspetti: **"Fedeltà e perseveranza nella preghiera"**, **"Vita consacrata e sua identità"**, **"Fedeltà e autenticità"**, **"Maria modello di vergine consacrata"**, **"Eucaristia"**, **"Missione"**.

E' stato senza dubbio un tempo

di grazia che ha favorito l'incontro con Dio e un confronto costruttivo tra di noi. Per questo tempo così prezioso, **ringraziamo il Signore e gli chiediamo la perseveranza nel vivere in modo coerente e continuativo**, quanto ci è stato proposto in abbondanza.

Le suore dal Brasile



Inaugurazione del Centro catechistico

La parrocchia di San Francesco e Santa Chiara, nel distretto residenziale di **Turu, a São Luis (MA)**, ha inaugurato il **Centro di catechesi Madre Margherita Caiani il 7 gennaio 2018**. La benedizione è avvenuta nella celebrazione del mattino.

Alla fine della Messa, **Don Luís Henrique** ha benedetto il quadro con l'immagine della **Beata Maria Margherita Caiani**, poi c'è stata la processione verso il centro dove il dipinto è stato fissato con la frase: **"Oh Gesù, fa' che più Ti conosca e più ti ami"** (*Madre Caiani*).

Durante la benedizione e l'intronizzazione dell'immagine erano presenti le suore delle fraternità di **Dom Pedro, São Luís (MA) e Teresina (PI)**, che erano in ritiro.

Madre Maria Margherita Caiani, vergine del Terzo Ordine Regolare,

fondò la Congregazione delle Minime Suore del Sacro Cuore. **Fu beatificata da San Giovanni Paolo II il 23 aprile 1989**.

Madre Caiani si distinse per il suo lavoro nell'insegnare e educare i bambini. Con una compagna aprì una scuola dove venivano insegnati catechismo e lettere. Ha fatto di uno dei carismi l'educazione e la catechesi della gioventù, **per questo è stato dedicato a Lei il Centro catechistico della parrocchia di San Francesco e Santa Chiara**. Oltre all'educazione, la Congregazione aiuta anche i malati negli ospedali, a casa e nel lavoro missionario nelle parrocchie.

Raissa Farias, Coordinatrice della comunità Parrocchiale Matriz.

Vanda Marli, catechista e coordinatrice della catechesi parrocchiale.





Come riconoscimento della presenza missionaria e del servizio nella catechesi parrocchiale svolto dalle Minime Suore, **il Centro Catechistico è stato intitolato a Madre Margherita Caiani dal nuovo Parroco Don Luís Henrique**, seguendo il suggerimento del suo predecessore.

La festa è stata celebrata nel giorno dell'Epifania del Signore, sfruttando l'opportunità dell'Assemblea Parrocchiale di Catechesi dove eravamo riuniti nella **Fraternità di Santa Chiara, a São Luís**. E' stata l'occasione per partecipare insieme a questo momento così significativo per noi.

Durante questa celebrazione, **il quadro con l'immagine di Madre Caiani**, che era già in chiesa, alla fine della S. Messa **è stato portato in processione al Centro Catechistico** che ora si chiama: **"Centro Catechistico Beata Madre Margherita Caiani"**.

Che Madre Caiani interceda per tutti i parrocchiani, specialmente in questo anno che sarà caratterizzato, nella nostra parrocchia, dall'inizio di un Itinerario di catechesi di ispirazione catecumenale.

*Le suore della
Delegazione brasiliana*



dallo Sri Lanka...

Libertà per tutti

La libertà è il dono che ci hanno fatto i nostri antenati e ancora vive nei nostri cuori.

Ancora oggi il loro sangue fa profumare la nostra terra, fa fiorire i fiori della pace. **Il vento canta: è il canto della vittoria.**

Tenendo le bandierine tra le loro piccole mani, i bambini della scuola materna di **Rambewa** cantavano **l'Inno nazionale** con gioia e con gratitudine **celebrando i 70 anni di Indipendenza**. Quanta gioia quando hanno preso in mano la bandiera per la prima volta!

E come la sventolavano con gioia!

Con tanta attenzione hanno seguito e compreso la storia che ha portato alla conquista della libertà. **Per loro è stata una giornata di nuove esperienze.**

Questa libertà che viviamo, vogliamo augurarla a tutto il mondo, con la speranza che il mondo sappia viverla in modo autentico e, alla luce del messaggio evangelico, **sappia sempre indirizzarla al bene comune.**

Comunità di Rambewa



da Betlemme...

Eco di un pellegrinaggio

Dal 15 al 22 marzo u.s., un gruppo di pellegrini toscani dell'associazione **"Insieme per la Terrasanta"** si è recato in Israele. Riportiamo con gratitudine uno stralcio del diario curato da **Mauro Banchini**.

La parte pistoiese dell'orgoglio ce l'ha comunicata una suora francescana: **Suor Faysa**, nata in Egitto e da qualche anno a Betlemme per conto della sua Congregazione: le **"Minime"** di **Poggio a Caiano** (che sta in provincia di Prato ma anche in diocesi di Pistoia). Ci ha raccontato, **Faysa**, ciò che sta facendo (catechismo e Caritas) nella parrocchia latina (cioè cattolica) della città dove è nato Gesù. Ma soprattutto ha reso testimonianza sui **40 giorni passati sotto assedio, fra il 2 aprile e il 10 maggio 2002**, in un luogo così sacro.

Il coraggio di queste **4 suore e dei 22 frati** che scelsero di restare in uno spazio dove poteva scoppiare una tragedia dalle proporzioni incalcolabili, è venuto fuori dal racconto.

Un racconto fatto anche con la corda dell'umorismo e soprattutto basato sulla forza di un cristianesimo vissuto.

"L'eroe porta l'armatura, il santo è nudo", scrisse nel diario dei 40 giorni di assedio il francescano allora guardiano della basilica citando una frase di **Simon Weil** martire cristiana in un campo di sterminio nazista.

E questi religiosi, **16 anni fa**, dimostrarono al mondo intero, premuti da violenze contrapposte, **la forza mite di un cristianesimo praticato attorno alla grotta del Salvatore.**



Mo.Re.Fra Giovani



Noi abbiamo partecipato al convegno per le **Juniore organizzato dal Mo.Re-Fra nazionale dal 2 al 6 gennaio**, sul tema: **“Chiamate a curare i feriti, risollevere gli abbattuti e richiamare gli smarriti”**.

Da questa esperienza ho ricevuto tanto per la mia vita; dai contenuti che sono stati offerti ho colto in particolare **l'esperienza del popolo d'Israele che ha passato 40 anni nel deserto** e come Dio ha cambiato la sua vita durante questo tempo. **Senza sapere dove andava ha lasciato tutto e ha camminato sotto la guida di Mosè.**

Durante il cammino hanno avuto tante prove e quella maggiore era di pensare che Dio non esistesse.

In questa storia ho rivisto la mia vita passata. **Fino ad oggi Dio mi ha sempre tenuta per mano**, anche se durante il cammino anch'io sono cascata tante volte come il popolo d'Israele, dubitando dell'Amore di Dio ma **sempre mi ha aiutato** e ancora oggi sperimento che è bello lasciarsi condurre dove vuole Lui.

Durante il mio cammino da consacrata ho combattuto tante volte con le regole della mia cultura, della mia comunità e con quelle della Congregazione. **In questi tre giorni di esperienza ho trovato la risposta alle mie domande.**

Comprendo che le regole ci aiutano a vivere la nostra vita consacrata e sono una via di sicurezza.



Ogni volta che il popolo d'Israele è stato infedele e non ha riconosciuto il Signore, **Dio è stato sempre fedele e lo ha guidato con benevolenza e pazienza**. Ho la convinzione che **la mia vocazione non è per me, ma per gli altri e che devo essere come luce e sale**. Però sono convinta anche che prima di diventare luce e sale devo riempirmi dentro. Mi piace ricordare la nostra Madre Fondatrice che prima voleva riempire la sua vita con l'Amore del Cuore di Gesù per poi donarlo a tutti, **“dalla culla alla tomba”**.

Nei lavori di gruppi eravamo di diverse Congregazioni e abbiamo condiviso le nostre esperienze: **in fondo abbiamo gli stessi problemi e questo mi ha incoraggiato molto**.

Ringrazio il Signore per avermi dato la possibilità di vivere questi tre giorni ad Assisi, le Responsabili che hanno organizzato questo convegno e i Superiori della mia Congregazione che mi hanno permesso di partecipare.

Sr. M. Malini Perera



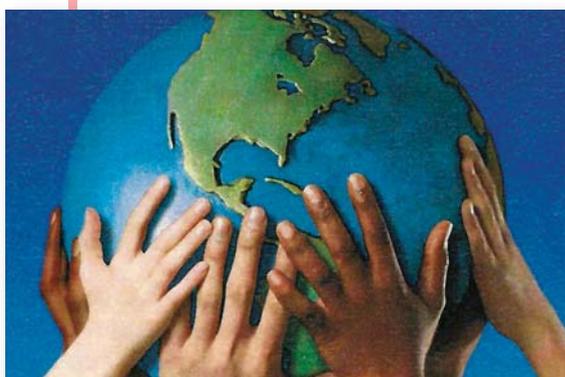
In questi tre giorni ho fatto un'esperienza positiva con le altre Juniores presenti al convegno; è stata una vera ricchezza nonostante la difficoltà della lingua, ma sono rimasta molta contenta. Spero che questa esperienza porti un cambiamento nella mia vita di consacrata e anche della mia personalità.

Il primo giorno mi è rimasto impresso **quando il relatore ha parlato del “fiore di orchidea”**: è il fiore più bello però, se lo mettiamo dentro un vaso senza radici né rami, prima o poi muore. Un albero ha le radici in terra ed ha tanti rami; può crescere bene e produrre frutti bellissimi perché il suo fondamento nella terra è forte. **Tante volte anche nella mia vita sono stata come un fiore di orchidea, senza radici e senza rami**. Il Signore mi ha dato tanti doni però non sempre li ho condivisi con gli altri.

Io penso che, nella nostra vita, le esperienze negative ci fanno crescere e ci servono per non ripetere gli stessi errori. Dobbiamo mettere le nostre radici solo nel Signore e allora possiamo aprire il nostro cuore a tanti fratelli e sorelle che hanno bisogno di conoscere e amare Gesù.

Sr. M. Brigitta Sosai

Nel travaglio di nuovi passaggi



Propizi e molto efficaci per scuoterci dalle nostre abitudini sono risultati i due incontri preparatori al Capitolo straordinario, tenutisi a Firenze – Via Rucellai, il 13 e il 20 gennaio u.s.

L'importanza e l'esposizione dei contenuti, così ben ricalcati dall'esperta, **Suor Fernanda Barbiero** hanno oltremodo gareggiato con il consueto corso di formazione permanente che ogni anno viene programmato e partecipato per tre giorni.

Un incontro più succinto e sintetico, ma denso di urgenza e novità, volte a

bandire ogni abbattimento rimuovendo nelle presenti l'ardire di stare salde, in piedi, e di osare ancora nonostante le prospettive limitate che il presente pone davanti.

E' sempre una questione di **fede e di umiltà**, come alle origini dell'Istituto, quando uno sparuto drappello di sorelle si abbandonava con fiducia nelle mani del Signore lasciando che Lui compisse opere grandi attraverso la loro **"piccolezza"**.

Questa realtà ci chiama in causa ogni giorno, ma soprattutto quando ci troviamo in situazioni particolari o siamo chiamate a fare scelte che mettono in gioco la nostra vita, e non solo, quella dell'Istituto e della Chiesa.

E' ciò che in generale è emerso durante il corso dagli interventi che **Suor Fernanda** ha saputo suscitare coinvolgendo tutte nell'attuale esigenza del **"RIDISEGNO" dell'Istituto**.

Con **sapienza, esperienza e pazienza**, infatti, è riuscita a rendere le partecipanti sempre più consapevoli dell'**"ora presente"** che richiede un vero passaggio, un cambio di mentalità. Questo è l'obiettivo che **Madre Salvatorica**



aveva richiesto alla nostra relatrice e questo è il punto su cui tutte abbiamo riflettuto avvertendo intensamente il bisogno di ritrovare **creatività e audacia, se vogliamo che il carisma continui a brillare nella Chiesa in tutta la sua ricchezza e a produrre frutti di santità fra il popolo di Dio**, indipendentemente dalle forme e dai luoghi in cui si potrà esprimere, pena la cancellazione o la morte.

Di fronte ad un argomento così essenziale per l'Istituto e per la Chiesa ci siamo risvegliate sforzandoci di entrare nel problema "ridimensionamento", **già in atto da tempo nella Congregazione**, ma da studiare a fondo per lasciar emergere qualche spiraglio che permetta di piantare piccoli semi di nuove speranze.

Il futuro, come asseriva Suor Fernanda, **si gioca su questa capacità di conversione che ci aiuta a ripulirci da tanti schemi, a deporre le nostre zavorre per andare alla sostanza del "dono" che Dio ha consegnato nelle mani di Madre Margherita Caiani.**

Più che strutture da far sopravvivere

sono, quindi, necessarie presenze significative che parlino con lo stile evangelico, vivendo la carità nella comunione ed esprimendo la propria **"minimità"**.

Del resto, se andiamo a riscoprire tutto il significato del nome **che la Fondatrice ha voluto attribuire alle sue figlie**, non possiamo esimerci dall'evangelizzare con la tenerezza e la misericordia che ha praticato Gesù durante la sua vita pubblica.

Niente di nuovo, quindi, ma ciò che ci riguarda da vicino è la ricerca, insieme ai Superiori, **di maggior coraggio e lo sforzo di guardare la realtà con occhi diversi recuperando tutte le risorse possibili, di mente, di cuore, di spirito per dare un volto più attraente e più incisivo al nostro essere consacrate nella Chiesa.**

La coscienza di essere chiamate a dare una collaborazione incondizionata a questo tempo tanto precario, ma altrettanto fecondo per nuovi germogli, **ha generato il desiderio di ulteriori incontri** che possano dare luce sul futuro dell'Istituto.

Sr M. Ferdinanda

Una visita gradita

Domenica 4 febbraio u. s., abbiamo avuto la gioia di accogliere, nella Casa Madre, Sua Eccellenza **Mons. Josè Rodriguez Carballo**, segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

È stato accompagnato dal suo segretario e da **Padre Sandro Guarguaglini** per sostare in preghiera nella cappella di Fondazione che custodisce le spoglie mortali della nostra Beata Madre Fondatrice.

Grazie al cordiale modo di comunicare, ci siamo sentite a nostro agio nel formulargli alcune domande circa **le fragilità e le crisi che attraversa oggi la vita religiosa**, nonché le atte-

se e le speranze che la rinvigoriscono e ne confermano l'attuale valenza. Monsignore ha risposto a tutto con franchezza e senza mezzi termini.

Altro momento di dialogo fraterno è stato vissuto al pranzo durante il quale si sono alternati simpatici **aneddoti a episodi riguardanti i suoi incontri col Santo Padre**.

Come fraternità abbiamo gustato, ancora una volta, **la gioia dello stare insieme e vissuto la dimensione ecclesiale e religiosa**, rafforzata dal senso di appartenenza alla Chiesa **che custodisce e potenzia la vita di consacrazione**.

R.



Osare... Rischiare...



“Osare” e “Rischiare” sono i **due verbi usati, e talvolta abusati**, di frequente nel linguaggio di oggi in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, politica e religiosa: **verbi di autoconvincimento** che anche noi Suore Francescane Minime del Sacro Cuore “**osiamo**” pronunciare timidamente in questo tempo di preparazione al Capitolo straordinario che celebriamo nel luglio prossimo per l’approvazione di alcuni **Documenti di Istituto** e per porre mano al “**ri-disegno**” della nostra famiglia religiosa. A tali verbi corrispondono i rispettivi atteggiamenti di **coscientizzazione, coinvolgimento, partecipazione...**

Già nella Formazione permanente del gennaio u.s. e nella recente presentazione della “bozza” - relazione di Madre Salvatorica per il Capitolo sulla situazione generale dell’Istituto, siamo state sollecitate **“ad esprimere i nostri pareri con grande libertà e vivo senso di appartenenza per il bene dell’Istituto. Siamo chiamate a riappropriarci della nostra identità ritrovando lo slancio per proporci come lievito che fermenta la pasta”**.

La Madre, ancora nella sua relazione, prosegue con determinazione affermando: **“Le attuali sfide ci spingono ad osare con coraggio: avvertiamo l’urgenza di non rimandare a domani le decisioni che**

oggi, anche se con fatica, devono essere prese”. E continua esortandoci: **“Non dobbiamo scoraggiarci per le tante ombre che oscurano il cammino; proprio per questo la sfida per noi**

Suore Minime è quella di essere segno di speranza nel mondo”. Nonostante tutto, anzi per la complessità del momento, è necessario **rischiare!** E’ proprio il rischio che ci consente di uscire da noi stesse e di farci prossimo di coloro che incontriamo o ci sono affidati.

In questo cammino di progressivo discernimento veniamo a conoscenza delle potenzialità e delle precarietà della nostra Famiglia religiosa, e allo stesso tempo, ci sentiamo rafforzate nell’appartenenza e incoraggiate a corrispondere con docilità a quanto ci verrà richiesto a vantaggio della comunione e dell’utilità comune.

In diverse situazioni si evidenziano la fatica e la conseguente lentezza ma l’importante non è tanto l’andare veloci quanto il non fermarsi e il continuare a compiere passi, anche se piccolissimi! Con la certezza che **“il Signore completerà per noi l’opera sua. La sua bontà dura per sempre: non abbandonerà l’opera delle sue mani”** (cfr sal. 137).

Sr M. S.



Attesa e gratitudine

C'è fermento nell'aria, oggi, nella nostra casa di riposo a **San Casciano**. E' il **30 gennaio** ed è prevista la Visita Pastorale del nostro Vescovo, il **Cardinale Giuseppe Betori**.

Alle 15.30, minuto più minuto meno, mentre lo attendiamo con più di 30 ospiti disposti a semicerchio nella sala del **Sacro Cuore**, si sente suonare una campanella: **eccolo, è arrivato!**

Ognuno ha cercato, in questi giorni, di fare la sua parte: chi ha prestato una particolare attenzione all'allestimento della Sala, chi alla preparazione del rinfresco, chi ha fatto prove su prove con piante, fiori e ricami - lavoro delle anziane - chi

ha pensato alle parole e ai gesti dell'accoglienza, chi al coinvolgimento attivo dei nostri anziani e, infine, c'è anche chi li ha passati in rassegna per assicurarsi che gli ospiti fossero in ordine ancora più del solito, perché **oggi per tutti, ma soprattutto per loro, è festa!**

E così arriva il nostro Vescovo, sorridente e attento a salutare uno ad uno tutti gli anziani presenti con grande tenerezza, a stringere le mani tese verso di lui, a riservare a tutti uno sguardo e un contatto.

Semplicemente si accomoda alla postazione che gli è stata riservata e, notando subito due nostre ospiti, **Margherita e Cesarina**, pronte a leg-





gere un breve messaggio di benvenuto, le incoraggia in modo simpatico e familiare. A dirla tutta una delle due, commuovendosi, regala ancora più autenticità e intensità a questo momento. Una terza ospite, **Gina**, si alza per offrire al Cardinale dei piccoli pensieri, dei segni: **un cestino con le fasce per i lebbrosi** che gli anziani fanno ormai da anni per conto del Centro Missionario Diocesano, **un ricamo, una raccolta di memorie con le storie dei nostri anziani**.

“Ci regali parole di speranza, Eminenza!”: questa la richiesta espressa dalle nostre lettrici.

Il Vescovo prontamente risponde in modo veritiero, nel senso più bello della parola, perché guardare in faccia degli anziani e ammettere di fronte a loro che, purtroppo, la mentalità corrente li considera scarti è davvero scomodo, ma aggiunge: **“Sappiate che il Papa è con voi, vi ama particolarmente! Voi possedete tre cose che servono ai giovani di questo tempo, dove a dominare è il consumismo: avete l'esperienza, avete il tempo della preghiera e avete la capacità di insegnare loro a coltivare i sogni”**.

Con queste parole dense di partecipazione riesce a sollevarli tutti da terra.

Dopo un piccolo rinfresco, il Cardinale ha chiesto di poter visitare anche gli allettati e la Superiora lo ha accompagnato da tutti, a testimonianza che **la Chiesa non dimentica nessuno dei suoi figli che si trovano nella sofferenza**.

All'indomani di questa visita, la gioia e l'emozione per la presenza del vescovo nella nostra casa sono ancora palpabili; **rimane in noi la confortante sensazione di aver fatto esperienza di come possa essere prezioso il legame - autentico e significativo - tra un pastore e la sua Chiesa**.

Monica e Sabrina



Una mattinata emozionante

Stamattina tutte le classi del nostro Istituto, erano emozionate e felici per un evento particolare che si sarebbe verificato a poche ore dell'ingresso a scuola: **l'arrivo dello scrittore Stefano Bordiglioni!**

Già da molti giorni le maestre avevano preparato i bambini a questa visita, leggendo nelle varie classi dei libri dell'autore e preparando cartelloni per accoglierlo con allegria. **La palestra, trasformata in un luogo accogliente e caloroso, è stata allestita con disegni fatti direttamente dai nostri ragazzi, frutto di un lavoro attento e ben curato.**

Erano circa le 8:30 e.....eccolo. E' arrivato, munito di una chitarra con la quale ci ha divertito facendoci

ascoltare filastrocche ritmate. **Ha cantato anche delle canzoni e ha raccontato alcuni pezzi delle sue storie.**

I ragazzi lo hanno intervistato e uno di loro ha chiesto come fosse nata in lui la passione per scrivere. L'autore ha risposto che **all'inizio leggeva e, successivamente, aveva scoperto che si appassionava anche a scrivere fino al giorno in cui, un'estate, ha scritto una storia per i suoi alunni di quarta, che erano in vacanza.** Da lì si è confermata la sua passione per la scrittura e non ha più smesso.

Alla fine dell'incontro è salito nelle classi concedendoci un autografo.

Maestra Luciana





Progetto lettura

Alla scuola primaria **"Sacro Cuore"** di Poggio a Caiano, il primo quadrimestre scolastico è terminato con la conclusione del progetto di lettura **"Le avventure di Pinocchio"**.

Tutte le classi, dalla prima alla quinta, secondo le specifiche competenze **hanno letto, ascoltato, disegnato, raccontato** le avventure del celebre burattino, nato dalla penna dello scrittore **Carlo Lorenzini** (1826-1890), meglio noto come **Carlo Collodi**.

Degno finale per il lavoro svolto è stata la partecipazione, di tutto il plesso scolastico, allo spettacolo teatrale **"Pinocchio, il grande musical"** rappresentato da **"La compagnia delle Formiche"**.

Lo spettacolo si è svolto il giorno **7 febbraio**, nella suggestiva cornice del teatro **Obihall di Firenze**.

Fra canti, danze e luci ha preso vita e colore ciò che i bambini avevano immaginato durante la lettura del libro, dando concretezza ai contenuti. Gli attori hanno saputo coinvolgere il pubblico passando fra le poltrone, invitando a battere le mani durante alcuni brani, coinvolgendolo in risate senza tempo, ma hanno anche portato a riflettere sui valori di

sempre, quelli importanti come: **il rispetto e l'amore per i propri genitori, il ruolo centrale di scuola e lavoro.**

Le avventure di Pinocchio, infatti, rappresentano il **"viaggio" che ognuno di noi compie per diventare adulto, fra mille tentazioni, dubbi, talvolta errori**, e ci fa capire come, con rispetto, amore, volontà e soprattutto con l'aiuto di genitori e di buoni maestri, tutto questo sia possibile.

Per questo la scuola primaria **"Sacro Cuore"**, in linea con le sue scelte educative, ha proposto ai propri alunni il libro di Pinocchio. **Pronta a rispondere alle esigenze formative di oggi ancorata alla saggezza e ai valori di sempre.**

Maestra Chiara



Nel segno dell'accoglienza

La nostra è l'Associazione **"Istituto Pelagia Romoli"**-onlus e per emanazione **"Casa di accoglienza per gestanti e madri con figli 'Ginetta Gori'"**. E' un'associazione con prestazioni **socio-assistenziali ed educative a carattere residenziale a favore dei minori** e privilegia il sostegno alla genitorialità nel disagio minorile.



Le nostre ospiti sono ragazze, donne giovani, ma anche meno giovani che per le cause più disparate si trovano in seria difficoltà o disagio familiare ed hanno un profondo bisogno di ascolto, di cure e attenzioni oltre che di protezione e ospitalità. **Non si fa alcuna differenza di etnia, provenienza geografica o professione religiosa ed è necessario essere pronte ad accogliere anche chi, per cultura, ha una concezione dei valori della vita diametralmente opposta alla nostra.**

Dare ospitalità a queste mamme significa, prima di tutto, **accoglierle amandole così come sono, insieme ai loro bambini ed alle loro incredibili complessità**, e poi condividere il delicato e fragile momento della loro vita che è la gestazione e la maternità.

Necessita prima di tutto avere come obiettivo nel nostro intimo quello che ci insegna S. Paolo nella lettera ai Corinzi dove viene esaltata la virtù teologale della carità.

Madre M. Margherita Caiani ha guardato a Cristo crocifisso e, contemplandolo, **ha compreso la vera natura di questo amore che non ha confini, limiti, barriere, pregiudizi e ancor meno interessi personali.** Ancora oggi il suo carisma **"dell'azione, della carità nella contemplazione"** è presente nelle sorelle dell'Istituto da lei fondato agli inizi dello scorso secolo: le Minime del Sacro Cuore.





La Casa famiglia **'Ginetta Gori'** è attiva ventiquattro ore al giorno, per tutto l'anno, con presenza costante di operatrici fra le quali una **Suora Minima del Sacro Cuore Sr M. Luisanna** che svolge un lavoro di notevole importanza in quanto copre la fascia notturna della giornata (dal momento della cena fino alla colazione della mattina successiva), oltre ai fine settimana ed ai periodi di festività, inclusi i giorni di Natale e di Pasqua, assicurando continuità a questa attività benefica.

E', perciò, un impegno di vita volto a sopperire alle mancanze affettive inevitabili per chi vive in una realtà come quelle di queste ragazze. Ciò comporta un essere sempre presenti a se stessi e agli altri in uno sforzo continuo e dinamico per rispondere alle molteplici esigenze, che spesso si verificano anche di

notte: **una febbre improvvisa del neonato, un disturbo della mamma, un attacco di panico, una lite fra ospiti, un ricovero in ospedale, un pianto inconsolabile.**

Gli ospiti più simpatici e vivaci della casa sono i nostri piccoli che, al di là del rallegrare la nostra opera, compensano qualsiasi sacrificio con un semplice sorriso o con un tenero ed improvviso abbraccio.

Anche per loro il calare della sera è sempre un po' il momento più difficile da affrontare, dove il nervosismo e la stanchezza della giornata intensificano i capricci e i pianti sia durante il pasto serale che nella messa a letto; anche quando tutte le mamme sono presenti, Sr M. Luisanna è chiamata ad intervenire opportunamente. Quando poi la mamma è assente, per diverso tempo durante un ricovero ospedaliero o ancor peggio è presente, ma non sa gestire suo figlio per cause diverse, l'impegno è notevole.

Tale opera così altamente caritativa e qualificata è la risposta più adeguata alle esigenze quotidiane e urgenti di persone ferite, affrante e davvero bisognose di tutto, ispirata dunque dalla forza sempre rigeneratrice dello Spirito Santo.

Fiorella Maria Giannoni

Misericordie, Centro di Coordinamento



Il cuore organizzativo e operativo delle Misericordie per le maxiemergenze ha trovato casa a Pistoia e, precisamente, nei locali di Vicofaro delle Suore Minime del Sacro Cuore. Si tratta dello spazio che per molti anni ha ospitato la scuola elementare e che anche in anni più recenti ha continuato ad essere un punto di riferimento e di aggregazione per tanti giovani pistoiesi.

E' bello sapere che quel luogo, a cui generazioni di pistoiesi sono così affezionati, continuerà ad essere uno spazio prezioso per tutta la città e non solo.

Proprio in quella struttura, infatti, lo scorso 24 febbraio è stata inaugurata la sede del Centro Coordinamento dell'“Area Emergenza Nazionale” e dell'“Area Emergenze Toscana” delle Misericordie. In pratica, si tratta del centro operativo per maxiemergenze del 118 che avrà anche il ruolo di “cross” (ovvero di Centrale Remota per le operazioni di soccorso sanitario).

Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti molti rappresentanti delle istituzioni religiose e civili: tra gli altri, il Presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, Roberto Trucchi, il Consigliere Nazionale responsabile dell'Area Emergenza e Presidente Federazione Toscana Alberto Corsinovi, gli assessori regionali Federica Fratoni, Marco Remaschi, Stefania

Saccardi e il Dirigente Servizio Volontariato della Protezione Civile Massimo La Pietra. Presenti anche il Vescovo di Pistoia Mons. Fausto Tardelli, che ha benedetto i locali della struttura e il Vicesindaco di Pistoia Anna Maria Celesti. E' stata una giornata di festa per tutti, un'occasione per guardare al futuro con ottimismo e fiducia.

La struttura ha una superficie di 700 metri quadrati disposti su 2 piani. E' stata ristrutturata appositamente con criteri antisismici e dotata di tutta la strumentazione più evoluta e di sistemi che l'hanno resa funzionante e autosufficiente anche in situazioni di emergenza: gruppo elettrogeno, connessione in fibra e sistema di sicurezza satellitare...



Al suo interno sono stati realizzati i locali operativi e di coordinamento: la Sala Situazione Misericordie della Confederazione Nazionale, la sala Unità di Crisi delle Misericordie e la Sala



Operativa Regionale Toscana, oltre a uffici di coordinamento, auditorium, due aule formazione e tutto quello che è necessario per la permanenza degli operatori 24 ore su 24.

In questa struttura opererà personale medico, infermieristico e tecnico altamente specializzato, sempre in stretto rapporto con associazioni di volontariato, Anpas, Cri e Misericordie.

In ambito nazionale è una delle due Centrali remote per le operazioni di soccorso sanitario (Cross) a servizio del Dipartimento nazionale di protezione civile (Dpc), ed è attivata nel caso in cui sia necessario inviare risorse sanitarie nel luogo in cui si è verificata la calamità.

In particolare la centrale supporta il referente sanitario della regione colpita dall'evento in tutti gli aspetti connessi al soccorso urgente del paziente: dalla ricognizione delle risorse sanitarie (ambulanze, auto-mediche, elicotteri, personale medico e infermieristico) fino alla ricerca della disponibilità di posti letto in altre regioni non coinvolte nella catastrofe.

Durante le operazioni è previsto che da Pistoia venga inviato – oltre al personale – anche tutto il materiale necessario per garantire soccorso ed assistenza (tavole spinali, kit di medicinali, gas medicali...) e che siano gestiti i trasferimenti dei pazienti negli ospedali di riferimento.

La nuova organizzazione, in sinergia con le Sale Operative Toscane che si stanno

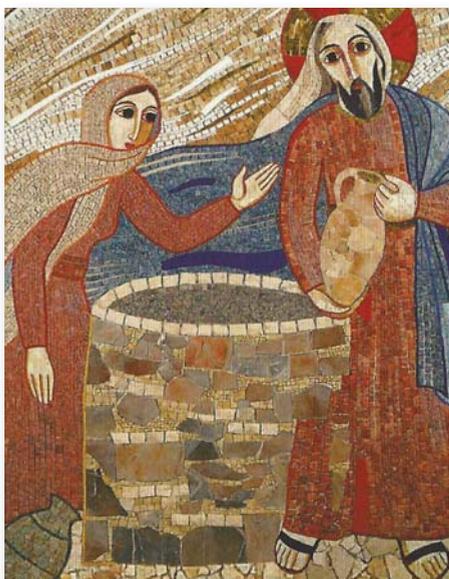
via via costituendo, permetterà anche una migliore presenza sul territorio. E così, dal nuovo Centro di coordinamento saranno gestite tutte le attività operative delle Misericordie sul livello nazionale (oltre 700 sedi), mentre sul livello regionale sarà mantenuto un costante coordinamento con le altre sedi regionali (312 sedi). Saranno, in questo modo, messi a sistema tutti i livelli di coordinamento relativi all'emergenza, garantendo un'adeguata sistemazione logistica e strutturale alle attività. La sinergia tra Sala Nazionale e Sala Regionale permetterà di gestire più agevolmente ogni tipo di evento. E' il primo passo per il potenziamento del sistema di risposta alle emergenze delle Misericordie. Sarà poi realizzato un "polo" logistico per la custodia, manutenzione ed addestramento della colonna nazionale di soccorso.

L'Istituto delle Minime Suore del Sacro Cuore ha ricevuto tante manifestazioni di gratitudine per aver messo a disposizione i locali, un gesto pienamente coerente al carisma della fondatrice Beata M. Margherita Caiani che raccomandava alle sue suore di "rimediare" alle piaghe della società e di assistere i bisognosi di cure.

(elaborazione dei contenuti tratti dalla Rassegna Stampa)

Con Gesù verso Gerusalemme

Anche quest'anno, durante il **periodo di Quaresima**, abbiamo voluto offrire ai genitori e ai ragazzi della nostra **Scuola Sacro Cuore**, l'opportunità di fermarsi a riflettere su quello che è stato il cammino di Gesù verso Gerusalemme, con le sue "tristi conseguenze" ma soprattutto con i suoi messaggi e le sue prospettive di speranza e di certezza di salvezza che ne scaturiscono.



Nello specifico, il percorso di riflessione ha focalizzato tre brani evangelici: **in primo luogo quello del samaritano**, con l'invito a farci prossimi con **amore gratuito e fattivo verso coloro che incontriamo nel nostro cammino**, demolendo steccati, pregiudizi e prevenzioni sull'esempio appunto di colui che, giudicato impuro e disprezzato, **presta soccorso all'uomo ferito e lo salva mettendolo al centro delle sue attenzioni**, del suo tempo e delle sue cure.

Come fa Gesù con ciascuno di noi.

Il secondo brano, tratto dal Vangelo di Giovanni, **è quello della samaritana alla quale Gesù-giudeo chiede da bere**. La provocazione è un invito a lasciarci interpellare da Gesù che conosce la nostra **"sete"**, quella che ci fa sentire la fatica, la sofferenza, la difficile accettazione delle fragilità e vuole colmarla con la potenza della sua Risurrezione.

Il terzo e ultimo momento di riflessione ce lo ha proposto ancora l'evangelista Giovanni con il brano che riporta l'imminente conclusione



del cammino di Gesù verso il Padre, **col gesto della “lavanda dei piedi” ai suoi discepoli.**

Il richiamo è quello all’amore gratuito che si esprime nel servizio. **Noi cristiani abbiamo un senso e diventiamo riflesso di Dio solo nella misura in cui viviamo per gli altri,** solo se concepiamo la nostra esistenza come un servizio al prossimo partendo dal più vicino a noi.

Tutti i brani sono stati preceduti o seguiti da spezzoni mirati di film, elaborati dal maestro **Gabriele Marco Cecchi** che catturavano l’attenzione e facilitavano il raccoglimento.

Non potevano mancare gli intermezzi musicali eseguiti ancora dal **maestro Gabriele** (armonium) e dal **fratello Samuele** (flauto) che rendevano coinvolgenti immagini e preghiere.

L’incontro si è concluso con l’augurio-invito, che Gesù guidi tutti e ciascuno a vivere nel quotidiano gesti di liberazione, di giustizia e di pace.

Non potevamo ignorare le guerre, le ingiustizie, le oppressioni che attanagliano tanti nostri fratelli in diverse parti del mondo: per tutti auspichiamo che le parole **“pace, perdono, speranza”** non rimangano solo belle parole, ma si concretizzino in gesti di solidarietà.

La Pasqua del Signore, carica di gioia e di speranza, porti a tutte le famiglie, la certezza di un futuro permeato di novità di vita, basata sulla vittoria di Cristo che ha sconfitto la morte.

Sr M. Dolores

“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”



Come riflessione sulla tematica del Perdono, proponiamo le parole che Papa Francesco pronunciò all'Udienza Generale del 28 settembre 2016. Parole nello stesso tempo chiare e profonde, che tracciano quel percorso di catechesi e di pastorale su cui la Chiesa sta ancora camminando.

Le parole che Gesù pronuncia durante la sua Passione trovano il culmine nel perdono: «**Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno**» (Lc 23,34). Non sono soltanto parole, perché diventano un atto concreto nel perdono offerto al “**buon ladrone**”, che era accanto a Lui.

San Luca racconta di **due malfattori** crocifissi con Gesù, i quali si rivolgono a Lui con atteggiamenti opposti. Il **primo** lo insulta, come lo insultava tutta la gente, ma questo povero uomo, spinto dalla disperazione dice: «**Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!**» (Lc 23,39). Questo grido testimonia l'angoscia dell'uomo di fronte al mistero della morte e la tragica consapevolezza che solo Dio può essere la risposta liberatrice: perciò è impensabile che il Messia, l'inviato di Dio, possa stare sulla croce senza far nulla per salvarsi. E invece **Gesù ci ha salvati rimanendo sulla croce.** (...) Lì si compie la sua donazione d'amore e scaturisce per sempre la nostra salvezza. Morendo in croce, innocente tra due criminali, Egli attesta che **la salvezza di Dio può raggiungere qualunque uomo in qualunque condizione, anche la più negativa e dolorosa.** Tutti siamo chiamati: buoni e cattivi. La Chiesa non è soltanto per i buoni o per quelli che sembrano buoni o si credono buoni; **la Chiesa è per tutti, perché è misericordia.**

Questo era il primo malfattore.

L'altro è il cosiddetto “buon ladrone”. Le sue parole sono un meraviglioso modello di pentimento,



una catechesi concentrata per imparare a chiedere perdono a Gesù. Prima, egli si rivolge al suo compagno: **«Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena?»** (Lc 3,40). Così pone in risalto il punto di partenza del pentimento: **il timore di Dio. Ma non la paura di Dio.** Non è la paura, ma quel rispetto che si deve a Dio perché Lui è Dio. E' un rispetto filiale perché Lui è Padre. (...) Poi, il buon ladrone dichiara l'innocenza di Gesù e confessa apertamente la propria colpa: **«Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male»** (Lc 23,41). Dunque Gesù è lì sulla croce per stare con i colpevoli. Ciò che è scandalo per i capi e per il primo ladrone, per quelli che erano lì e si facevano beffa di Gesù, questo invece è fondamento della sua fede. E così il buon ladrone diventa testimone della Grazia; l'impensabile è accaduto: **Dio mi ha amato a tal punto che è morto sulla croce per me.** (...)

Il buon ladrone si rivolge infine direttamente a Gesù, invocando il suo aiuto: **«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno»** (Lc 23,42). Lo chiama per nome, **“Gesù”**, con confidenza, e così confessa ciò che

quel nome indica: **“il Signore salva”**. Quell'uomo chiede a Gesù di ricordarsi di lui. Quanta tenerezza in questa espressione, quanta umanità! E' il bisogno dell'essere umano di non essere abbandonato. In questo modo un condannato a morte diventa modello del cristiano che si affida a Gesù. (...) Mentre il buon ladrone parla al futuro: **«quando entrerai nel tuo regno»**, la risposta di Gesù non si fa aspettare; parla al presente: **«oggi sarai con me nel paradiso»**.

Nell'ora della croce, la salvezza di Cristo raggiunge il suo culmine; e la sua promessa al buon ladrone rivela il compimento della sua missione: cioè salvare i peccatori. All'inizio del suo ministero, nella sinagoga di Nazaret, Gesù aveva proclamato **«la liberazione ai prigionieri»** (Lc 4,18); a Gerico, nella casa del pubblico peccatore Zaccheo, aveva dichiarato che **«il Figlio dell'uomo – cioè Lui – è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto»** (Lc 19,9). Sulla croce, l'ultimo atto conferma il realizzarsi di questo disegno salvifico.

Dall'inizio alla fine Egli si è rivelato Misericordia, si è rivelato incarnazione definitiva e irripetibile dell'amore del Padre.



SUOR M. ANISIA MUNTONI

Il 2 marzo u.s., presso l'Ospedale di San Gavino (Cagliari), ha terminato il suo pellegrinaggio terreno ed è stata accolta dallo Sposo celeste.

Era nata a Villacidro il 12 febbraio 1938 ed è entrata a far parte della nostra famiglia religiosa nel 1961.

Nel ricordare Sr M. Anisia ringraziamo il Signore per avercela donata e per la testimonianza di vita semplice e serena, evidenziata dalle calorose testimonianze offerte dalle consorelle e dalle numerose persone della comunità Villacidrese con la quale, Sr M. Anisia ha condiviso, a più riprese, anni di lavoro pastorale, di dedizione ai piccoli e di sostegno alle famiglie.

Subito dopo la prima professione, Sr M. Anisia ha iniziato la sua missione di educatrice in varie case dell'Istituto: ad Arezzo, nella Pia Casa, a Genova, a Montevarchi-Villa Pettini, con i bambini interni; e nella Scuola Materna, a Livorno, a Lastra a Signa, a Golasecca, a Limite sull'Arno, a Casa Madre e a Villacidro dove ha concluso la sua intensa vita terrena.

Donna mite, faceta, ricca di espressività mimica, umile, accogliente, schiva di ogni plauso, preparata e autorevole, dette il suo prezioso apporto per tanti anni assumendo in prima persona, la responsabilità verso i genitori dei bimbi e delle giovani a lei affidate, nelle colonie estive ad Arborea. Anni indelebili, che le persone del luogo ricordano con riconoscenza e rimpianto: ricordi colorati di graziosi e simpatici aneddoti che hanno rallegrato il loro viverle accanto. Sue caratteristiche furono il senso materno verso ogni persona che avvicinava; la gioia che sprigionava contagiava tutti, e la fermezza, ricca di delicatezza, con cui si dedicava ai bambini e ai giovani riempiva il loro cuore di affetto e la loro mente di ricordi costruttivi. Con tutti tesseva relazioni positive. Per tanti era un punto di riferimento sicuro.

Quale figlia di Madre Caiani ne incarnò il Carisma e, in ogni comunità dove ha svolto la sua missione, ha lasciato un ricordo incancellabile: *"Fu paziente sorella e madre amorosa di tutti..."*, mettendo in pratica l'esortazione della Beta Madre Fondatrice.

Per la sua semplicità, arricchita di saggezza e per il grande senso di appartenenza all'Istituto, le fu affidato l'incarico di vice-superiora in varie fraternità e di responsabile di comunità *"spargendo ovunque pace, gioia e benedizione"* (M.C.).

Fu una "piccola grande Minima" che visse l'obbedienza in un dialogo continuo con i superiori, confrontandosi e lasciandosi sostenere nelle dure prove familiari che le ha riservato la vita, e la preghiera ha sempre alimentato la sua rocciosa fede.

Fu una "piccola grande Minima" che visse l'obbedienza in un dialogo continuo con i superiori, confrontandosi e lasciandosi sostenere nelle dure prove familiari che le ha riservato la vita, e la preghiera ha sempre alimentato la sua rocciosa fede.

Carissima Sr M. Anisia, il Parroco, Don Giovanni Cuccu, nell'Omelia delle tue esequie, ti ha definita più volte "un riflesso dell'amore paterno e materno di Dio". E' questa l'eredità più preziosa che lasci alle persone e a noi consorelle. Ora, siamo certe che continui a splendere in cielo: illumina il grigiore del nostro tempo, intercedi per noi sante vocazioni, forza e coraggio per i tuoi familiari e brilla con l'amore di sempre per i bimbi che guardano "lassù" dove sanno di trovarti vicina a Gesù.



SUOR M. PIA ANNUNZIATA CAPPELLINI

Sabato, 10 marzo u.s., a Firenze nella infermeria, la nostra consorella ha terminato il suo lungo pellegrinaggio terreno ed ha varcato silenziosamente la porta dell'eternità.

Maria Santissima, la Vergine del Sabato e dell'Attesa, l'ha presa per mano e l'ha introdotta nella casa del Padre per festeggiare la Pasqua assieme allo Sposo diletto e godere la gioia senza fine.

Era nata al Bottegone (PT) il 27 maggio 1922 ed entrò a far parte della nostra famiglia religiosa nel 1940.

Si consacrò al Signore col desiderio di configurarsi a Cristo, donandosi attraverso i suoi umili servizi, alle sorelle e al prossimo, secondo il carisma di Minime Suore del Sacro Cuore.

Subito dopo la Prima Professione, Sr M. Pia Annunziata iniziò il suo servizio di cucciniera offrendo se stessa generosamente con grande disponibilità in varie realtà dell'Istituto: nella Casa di Cura ad Arezzo, a Pratovecchio, a Bonistallo, a Roma-Via Levico, a Comeana, a San Donnino, a Milano-Nevrologico, a Villa Pettini a San Casciano, a Milano-Via Lanzone, a Porlezza, a Galliano, a Milano-Lambrate, a Genova-Quarto, a San Giorgio.

Nelle comunità dove serviva in particolare i bambini, cercava di andare loro incontro con tanta pazienza e benevolenza.

La sua vita fu attraversata da varie forme di sofferenza: nonostante, Sr M. Pia Annunziata, non perse mai il sorriso; si impegnò nel vivere la vita fraterna con gioia dando il meglio di sé; custodiva nel cuore ogni disagio e, come un libro aperto, attraverso una costante comunicazione epistolare, notificava le sue sofferenze ai superiori, sapeva riconoscere i suoi limiti e si impegnava a far tesoro dei loro consigli e del loro incoraggiamento.

La preghiera costante fu il suo sostegno sicuro, come pure la fedeltà agli esercizi spirituali, la devozione alla Vergine, la perseveranza negli impegni assunti.

Nel 1998, affetta ormai da limitazioni fisiche che ben presto la costrinsero al riposo assoluto dalla poltrona alla carrozzina, fu trasferita nell'infermeria di Firenze. Qui vi rimase per ben 20 anni e, mentre la sua colonna vertebrale e gli arti inferiori perdevano forza, progressivamente, con un processo inversamente proporzionale, si andava fortificando il suo spirito, si consolidava la sua serenità e la sua pace interiore, spargendo tanto buon esempio, sempre contenta di tutto, custodita e amata dalle suore e dal personale che tanto la ricordano. Con il suo sorriso e la battuta spiritosa sempre pronta, accoglieva chiunque entrasse nella sua camera, dove ha vissuto intensamente l'offerta della sua vita e ha concluso i suoi giorni addormentandosi nel Signore.

Carissima Sr M. Pia Annunziata, "Sei stata una suora umile, diffidente di te stessa e tutta affidata alla misericordia divina...Ora canti in sempiterno l'inno della riconoscenza e dell'amore", ricordati di noi che siamo in cammino e chiedi al Signore per le tue sorelle Minime il grande ideale di piccolezza e l'impegno concreto di santità.



... i nostri familiari

- | | |
|---------------------------|-------------------------------------|
| - MUNIRA HELMI EBED | - mamma di Sr M. Letizia Nagib |
| - MARIA IDA LOVI | - sorella di Sr M. Alice |
| - GERALDO JOÃO DOS SANTOS | - fratello di Sr M. Concebida Gomes |
| - MARIA RICCI | - sorella di Sr M. Angelica |
| - ANNA MACCHIS | - sorella di Sr M. Donatella |